

SANITÀ IN PUGLIA
SISTEMA ACCREDITATO IN CRISI

LA DOPPIA SFORBICIATA
Nuovo tariffario Balduzzi e sconto del 20% nella delibera della giunta. Il Ministero: no, ma rivedere i tetti di spesa

Laboratori, via i tagli ma rimborsi ridotti

E i fornitori ospedalieri lanciano l'allarme sui crediti col «Miulli»

● «Se non è zuppa è pan bagnato». La sintetizza così, l'assessore alla Salute **Elena Gentile**, la vicenda dei laboratori di analisi accreditati: 282 strutture, con circa 1.500 addetti, che a causa del decreto Balduzzi si sono visti dimezzare i rimborsi dalla Regione per le prestazioni erogate. Un taglio cui si aggiunge lo sconto del 20% già sancito dalla Finanziaria 2007 e recepito dalla delibera con cui la giunta regionale, nel maggio scorso, ha dato il via alle nuove tariffe.

Ieri il Ministero della Salute ha trasmesso il parere richiesto dalla Regione sul tariffario regionale per le prestazioni ambulatoriali: «sin dal primo mese di fatturazione con il nuovo tariffario - annuncia l'assessore - gli erogatori vedranno corrisposto il proprio fatturato nel rispetto degli interi valori tariffari». In pratica, il taglio «doppio» deciso in Puglia non entrerà in vigore. «Va detto però che il Ministero ha confermato le preoccupazioni espresse dalla Regione sulla tenuta dei conti e ha precisato - aggiunge Gentile - che i maggiori costi devono trovare copertura attraverso una corrispondente decurtazione del volume

delle prestazioni da acquistare dai privati». In pratica, i laboratori recuperano le tariffe con il solo taglio deciso da Balduzzi, ma saranno rivisti i tetti di spesa attualmente assegnati, «proporzionalmente al taglio del 20%», di fatto ripristinando anche quello della Finanziaria 2007.

La reazione di Anisap (**Francesco Facchini**), Corsa Federlab-Puglia (**Fabio La Grua**), Federbiologi (**Antonio Costantini**) e Lanap (**Irene De Lucia**) non si è fatta attendere: appresa la notizia «con vivo rammarico», chiedono alla Regione di «porre fine a questa agonia adottando provvedimenti urgenti e prendendo impegni precisi una volta certificata la completa uscita dal piano di rientro sanitario».

Un altro allarme arriva poi dai fornitori ospedalieri: «non è giusto che le nostre imprese rischino il crack a causa di crediti maturati e non riscossi» tuona **Beppe Marchitelli** (Aforp) a pochi giorni dalla scadenza del Concordato preventivo, previsto per il 22 luglio,

con cui si deciderà il futuro dell'ospedale «Miulli». «La nostra situazione è da codice rosso - aggiunge - perché abbiamo dovuto pagare le aziende produttrici, i nostri dipendenti, l'Inps, l'Agenzia delle Entrate, banche e tutte le tasse e gli oneri previsti dai contratti, e non vi è un'attenzione solidale nei nostri confronti». A stretto giro arriva la solidarietà del parlamentare Pdl **Luigi D'Ambrosio Lettieri**: «Non possiamo assistere inerti alla lenta agonia delle imprese che muoiono per mano della pubblica amministrazione che non paga i suoi debiti. Invierò una richiesta ufficiale a Vendola ad attivare immediatamente un tavolo inter-istituzionale. Inutile parlare di occupazione a Roma e sui palcoscenici nazionali quando qui, in Puglia, resta deserto il campo». «Ci attenderemmo da parte del governo Vendola - aggiunge il capogruppo Pdl **Ignazio Zullo** - più sollecitudine per il lavoro dei fornitori del sistema sanitario, che continuano a non vedersi pagare le proprie forniture ad onta anche di impegni e di annunci. Forse non è chiaro che ulteriori ritardi segnerebbero il collasso dell'intero settore». [b. mart.]

ASSESSORE ALLA SALUTE
Elena Gentile

